

Riforma Scuola, ministro Giannini: "Aboliremo il precariato". Stop alle supplenze

Data: Invalid Date | Autore: Michela Franzone



ROMA, 26 AGOSTO 2014 – È il Meeting di Rimini il palco che il **ministro Stefania Giannini** ha scelto per far trapelare le prime anticipazioni sulla **riforma della Scuola** che è in cantiere. Da queste prime indiscrezioni sembra trattarsi di una riforma rivoluzionaria che prevedrebbe l'**abolizione del precariato**, il **superamento delle supplenze** e un **premio per il merito**. Per il premier Renzi quella su cui si sta lavorando è una riforma che dovrebbe "*stupire gli italiani*".

La revisione delle supplenze

Il punto focale dell'intera riforma, almeno da quanto si conosce ora, è la revisione del sistema delle supplenze. Il ministro Giannini ha spiegato che "*I supplenti non saranno eliminati fisicamente e questo lo vedrete*" nelle prossime settimane. La cosa da fare sarà riconsiderare le supplenze in quanto: "già dall'inizio dell'anno scolastico si conoscono alla perfezione quali e dove sono i posti da sostituire stabilmente, ma *c'è un meccanismo perverso che ci trasciniamo da decenni che non ci consente di lavorare se non con l'organico di diritto e quindi di riempirlo attraverso le graduatorie*". Quello a cui questa proposta punterà sarà quindi un nuovo modo di ragionare, che non sarà più in termini di organico di diritto ma di organico funzionale. "*È l'uovo di Colombo che chi lavora nella*

scuola conosce da tempo – ha continuato il ministro -, *ma che nessun governo ha avuto il coraggio di affrontare direttamente perché significa prendere coscienza che le supplenze non fanno bene né a chi le fa né a chi le riceve*".

Già su questo primo punto arrivano le **polemiche dei sindacati**. A parer loro per risolvere il precariato servirebbe coprire tutti i posti con **contratti di ruolo**, cosa al momento non fattibile a causa del blocco del turn over, che non permette l'assunzione di nuovo personale.[MORE]

Le altre proposte

"Gli stipendi vanno agganciati al merito e alla qualità e non più all'anzianità, penalizzando chi non fa più il proprio dovere" con queste parole è chiara la svolta rivoluzionaria verso cui ci si sta dirigendo, e anche su questo nascono subito le prime perplessità da parte dei sindacati. "Se rispondono a verità le indiscrezioni di un intervento sugli scatti e di un tentativo di *introdurre elementi di meritocrazia al di fuori di un sistema contrattuale* - ha anticipato il leader della Fli-Cgil, Mimmo Pantaleo - *per noi è inaccettabile*". Gli fa eco il leader della Cisl scuola, Francesco Scrima: "Quando si punta sul lavoro e sulla professionalità bisogna pensare che lo strumento per valorizzare l'impegno è il contratto di lavoro, bisogna quindi puntare al rinnovo del contratto, bloccato da 8 anni".

Con questa proposta si vuole inoltre **rivedere il rapporto tra istruzione professionale e lavoro** secondo il modello tedesco "*che funziona bene da trent'anni*". Finanziare la formazione, valutarla e "premiare chi fa, penalizzare chi non fa il suo dovere". **Riunificare cultura e istruzione** "*per evitare che chi studia restauro finisca in un call centre*", creare **scuole di specializzazione** collegate a enti culturali sul modello francese. Dare un'effettiva **libertà di scelta educativa** "*che nel nostro paese non è mai stata davvero garantita*": sul rapporto con le scuole paritarie evitare le trappole ideologiche, non fermarsi al tema dei soldi, guardare alla bontà dell'offerta formativa. Concentrarsi sulle **scuole medie inferiori** "*che hanno davvero bisogno di cura*".

Infine un ulteriore elemento di novità è che per la prima volta questo "pacchetto scuola" non sarà probabilmente una misura a costo zero, ma invece necessiterà di un **cospicuo investimento**. "*Investire sull'istruzione in un momento di crisi profonda vuol dire preparare la svolta radicale dei prossimi anni*" ha assicurato il ministro Giannini.

(foto dal sito www.tmnews.it)

Michela Franzone